

Sms

cellulare
3357872250

IL PIACERE DELL'UNITÀ

Questa Unità è sempre più bella, è un vero piacere leggere Ovidia, Gianola, Fusani, Fava, insomma tutti bravi e all'altezza.

DARLIN

COERENZA PADANA

"Roma ladrona" gridavano fino a ieri i leghisti, oggi si abbuffano alla mensa romana; vedi Cota che presiede il consiglio del Piemonte a piacere (8 sedute su 36). Predicano bene(?) ma razzolano molto male.

VALERIO. B

GLI ITALIANI E GLI ELETTORI

Spiace che un giornalista serio come Floris abbia detto in tv che la maggioranza degli italiani (non di chi ha realmente è andato a votare) ha votato Berlusconi. Dobbiamo contrastare ogni menzogna, anche se viene da persone che non sono a noi avverse per principio.

MARCO BRENNIA

PERCHÉ A ROMA

Ieri come edile della Fillea sono sceso in piazza con i compagni metalmeccanici della Fiom per "i diritti, la democrazia, la legalità, il lavoro e il contratto nazionale" e perché voglio (spero) che l'accordo (il baratto) di Pomigliano "resti eccezione e non diventi regola".

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

ALFANO, NO GRAZIE

Il ministro Angelino Alfano ha fin qui usato il suo potere per presentare solo incredibili, fantastici e monotoni provvedimenti per evitare i processi al premier! Ora che annuncia l'ennesima riforma della giustizia non è più credibile! A casa.

LUIGI, PALERMO

INTANTO IN FRANCIA

In Francia sta accadendo qualcosa di straordinario. I giovani scendono nelle strade e si battono per difendere le pensioni dei propri genitori e dei propri nonni. Se facciamo un paragone con quello che accade in Italia, da noi dovremmo fare una rivoluzione. Invece molti di noi continuano a vivere nel loro splendido isolamento guardando quotidianamente i programmi berlusconiani di Rai e Mediaset che addormentano le coscienze dei cittadini.

MAURIZIO, PARMA

LOTTA ALL'EVASIONE?

Mentre l'Agenzia delle Entrate e la GdF fanno la lotta agli evasori, il nostro premier è indagato per evasione e frode fiscale. Non ci sono parole...

LUIGI, PALERMO

QUELLA SPORCA ULTIMA PARTITA

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Serbo rancore. L'uomo nero col cappuccio in testa taglia la rete col trinciapoli. I caschi della polizia si ammassano davanti ai cancelli con gli scudi e i manganelli. Sul prato verde si lanciano petardi. L'inizio della partita subisce forti ritardi e così la tavola e la cena e la pizza e il gelato. A casa cadono dalla bocca le matite, dalle mani le gomme e i temperini, dalle nonne aghi, fili e centrini, dai padri sigari e cerini, ai morti, al composanto, per lo spavento, si spengono i lumini. "A Genova! Guarda... a Genova!". E ricompare la polizia. A Genova, la polizia non fa bella compagnia. Fa paura accostare le due parole, fa paura la divisa che riappare, sul golfo, al porto, in riva al mare. Ti ricordi, amore, scappavamo il giorno dei migranti, con le vecchie bastonate, strette al petto le bandiere della pace. Ora, qui, in azione, vanno spranghe e bastoni, peccati e perdoni. Ma non perquisivano pure i bambini? Non sottraevano perfino, delle automobili, i modellini, per il rischio che i padri li lanciassero ai calciatori? Intanto, soprattutto alle ali e ai terzini, che guadagnano meno e, alla linea laterale, son più vicini. Ma non avevano fatto le tessere per i tifosi buoni? E poi, questi dalla Serbia, li hanno fatti entrare senza troppi controlli e cerimonie. Acrimonie, fandonie.

Serbo rancore. Un sentimento strano ha invaso molti. I calciatori slavi vanno ad applaudire... ironici? No, li vogliono calmare. Si deve giocare, non possono averla vinta sull'Eurovisione. Mani tese. Braccia stese, una breccia sul vetro spesso, trasparente, una spranga a mo' di sega, e chi se ne frega, se quello è un bene dello stato. Si deve giocare, non si deve intervenire, si deve aspettare, si può rischiare. Fallaccio a metà campo, fin dall'inizio. A non fischiare è l'arbitro, intanto. Era da espulsione. Poi, cross per Pazzini, l'idolo doriano, vola in alto, spinto, il centravanti. Rigore. "Fa niente" - dice l'arbitro impaurito. Ora basta, così non può valere, non può andare. Sono gli eredi della tigre Arkan, quelli. Avranno raccattato pure nuovi affezionati, questa sera. Sono nati sotto il regime di Milosevic, i nazionalisti, l'estrema destra che invade la scena e la nostra cena. C'eravamo fatti un progettino: pizza, nazionale e riposino e invece sto ciccione col trinciapoli c'ha mandato a letto prima.

Memoria zero. Sarebbero da studiare parole e frasi chiave per la scuola. Ne citerei alcune a mo' di rappresentanza: cetnici, pulizia etnica, uranio impoverito, Balcani, fascisti, Ustasha, Partizan, Stella Rossa, Genova 2001, morti negli stadi, tifosi, tessera, tifo organizzato, controlli, libertà, bambini, aquiloni, rondini, frittata con panino, cappellino, bandiera, palloncini, figurine panini. Cancellare la dizione che non interessa. Che cosa c'è che non va? Abbiamo vinto 3 a 0! Certo a tavolino. Io, se fossi la Federazione, direi: "Questi punti, non li voglio." E non Serbo rancore. ❖

CRONACHE DI UN PAESE A METÀ

**IL SENSO PERDUTO
DELL'UNITÀ D'ITALIA**

Giuseppe A. Provenzano
RICERCATORE



Sarà che sono stato a Pomigliano, ai cancelli, quel giorno di giugno, ma proprio non smetto di pensare, tra tutte le immagini di *Presa Diretta* (domenica scorsa), a un delegato Fiom che, davanti alla sua fabbrica del Nord in crisi, accusava i leghisti di non essere abbastanza leghisti e non essersi opposti agli incentivi per il Sud: ieri, noi che saremo in piazza, magari lo abbiamo incrociato accanto agli operai di Termini Imerese. Sarà che stiamo ripassando le storie del Risorgimento, ci riscopriamo tutti un po' mazziniani e malinconici, ma proprio non smetto di pensare all'immagine aurea di Fabio Fazio (sempre domenica, sempre Rai3) mentre chiede a Bersani: perché "conviene" l'Unità d'Italia? La domanda vera, che il politicamente corretto porta a formulare in modo demenziale, ovviamente era: perché "conviene" al Nord stare insieme al Sud? Eppure, nell'Italia spezzata, può essere cruciale discutere di Unità in termini di "convenienza" - anche se forse avrebbe dovuto seguire molte altre considerazioni, nel giorno in cui l'Italia riscopriva "il sangue del Sud" versato in Afghanistan (di fronte ai morti ammazzati, l'Italia riscopre quasi sempre il Sud) e poco dopo aver presentato il gran libro di Giancarlo De Cataldo. Con prudenza, però, ché si può scivolare: perché conviene alla provincia di Firenze stare insieme a quella di Livorno? Perché conviene al quartiere dei professionisti stare insieme a quello degli operai (o peggio, degli immigrati)?

Di fronte alla destra della disunità nazionale, la sinistra si mostra poco avveza a discutere delle ragioni profonde dell'Unità. Come colto di sorpresa, Bersani ha parlato di "un Paese collegato nel bene e nel male", parlando poi solo del male - e male, diciamo: la mafia da Sud a Nord, nella versione grossolana della migrazione a settentrione, come se l'illegalità diffusa e l'interesse particolaristico (l'Italia berlusconiana, specialmente) non precedano di gran lunga, come terreno di coltura, il radicamento delle mafie, in ogni dove. Alla domanda mal posta di Fazio, invece, una risposta andava data. Una risposta "economica" (utile anche allo smarrito delegato Fiom): che poi Bersani "questa roba qui" la sa bene. Dire, ad esempio, che il Sud "conviene" al Paese (anzi, proprio al Nord: altrimenti è facile) non più solo come mercato di consumo e subfornitura per le produzioni del Nord ma soprattutto perché vi si concentrano risorse "sottoutilizzate" (il "capitale umano" di giovani e donne, l'ambiente, la vocazione levantina) su cui l'Italia intera deve investire, per competere in uno scenario che impone nuove vie allo sviluppo e persino nuove "geografie". Oggi ripudiamo i ricatti di Pomigliano ma - senza una visione dello sviluppo del Paese e del Sud nel mondo che cambia, che rinnovi il patto unitario - non scatteremo il fantasma di Termini. ❖